ANNO I. Buenos Aires, 1 Novembre 1885 N. 6.

ABBONAMENTO MENSILE:
ps. m|n 0,50

Numero separato:
ps. m|n. 0,10

Per l'Estero:
Spese postali in piú

LA QUESTIONE SOCIALE

ORGANO COMUNISTA-ANARCHICO

Perché parlate di libertá?
Chi é povero é schiavo.

REDAZIONE
ed Amministrazione
Calle Piedad 601

L'Uficio é aperto per il pubblico dalle 8 alle 10 di sera.

ESCE UNA VOLTA PER SETTIMANA

Proprietá e famiglia

L'*Amico del Popolo* pare proprio deciso a non rispondere altrimenti che facendoci delle domande. Metodo di polemica comodo al certo ma niente affatto corretto. Gabriele Rosa non ha d'uopo delle sue difese; le riformucce repubblicane sono lo scopo dietro cui si affannano le democrazie e quindi non hanno neppur esse bisogno di essere difese; Beppe Giusti canzonava il cosmopolitismo.... Che volete di piú? Invece siam noi che dobbiamo spiegare come *sparita la proprietá resti la famiglia*, e come *sparita ogni sorta di governo resti in piedi la societá*.

E giacché siamo oramai convinti che dall'*Amico del Popolo* non ricaveremmo altro, ci affrettiamo a contentarlo, nella speranza che esso vorrá poi dirci se trova le nostre risposte di suo gusto o no, *e per quali ragioni*.

In questo numero risponderemo alla prima domanda, rimandando ad altro numero la risposta alla domanda seconda a causa della mancanza di spazio. Ma prima di entrare in argomento non sappiamo astenerci dal rilevare uno degli errori in cui l'*Amico del Popolo* torna a cadere, malgrado le nostre critiche insistenti, senza che mai (strana ostinazione!) venga in mente a qualcuno dei suoi redattori di andare a consultare un libro di storia per vedere se é vero quello che diciamo noi o quello che dicono essi. Intendiamo parlare della Comune di Parigi che l'*Amico del Popolo* accusa di aver abbattuto monumenti consacrati alla gloria ed all'arte, dietro istigazione, come dice Mazzini, di una sezione dell'Internazionale di Napoli. Ora é noto a tutti che la Comune di Parigi non abbattette, di proposito deliberato, altro monumento che la Colonna Vendôme che fu eretta per glorificare il brigantaggio esercitato da Napoleone primo in tutta Europa, e ció in omaggio della fratellanza dei popoli e della giustizia cui avevan diritto le vittime del primo impero. Il resto fu abbattuto ed incendiato dalle bombe dei Versagliesi, salvo, crediamo, le *Tuilleries* e l'*Hotel de Ville*, che furono incendiati nell'ultimo momento per pura necessitá militare, per porre un argine all'invadere dei nemici oramai padroni di Parigi. E non diciamo questo per partigianismo verso la Comune, ché anzi per noi la gran colpa della Comune é stata quella di aver mancato di energia, di aver rispettati i pregiudizi e le istituzioni borghesi e di non aver saputo imitare in ultimo l'esempio glorioso di Mosca e di Saragozza; ma lo diciamo perché i fatti sono fatti e restano tali anche quando sieno stati ignorati e travisati da uomini come Mazzini. Se l'*Amico del Popolo* non ci crede, come é suo diritto, e vuole assicurarsi, come é suo dovere, della veritá attingendo a fonti sicure, legga (per non citare che qualcuno tra gli storici piú autorizzati della Comune) Pelletan (*La semaine sanglante*) e Fiaux (*Histoire de la Commune del 1871*), i quali sono scrittori repubblicani niente affatto teneri del comunismo e dell'anarchia. Allora forse esso non ripeterá piú, a proposito della Comune, le parole di Mazzini, perché comprenderá che cattivo servizio rende al suo *maestro*.

Mazzini, parlando come faceva, mentre si svolgevano gli avvenimenti della Comune, poteva essere in certo modo scusato, poiché allora i fatti non si sapevano se non quali li raccontava il governo di Versailles, che solo aveva la parola, come dice il repubblicano Eduardo Pantano, a Satory e nella stampa. Ma quale scusa invocheranno i repubblicani di oggi, se non il cattivo abito di giurare sulle parole del loro maestro?

É notevole questo fatto: in Europa, ora che la storia della Comune é fatta, mentre i socialisti si mostrano di mano in mano piú severi verso gli uomini che assunsero la direzione del movimento parigino, i repubblicani incominciano ad accorgersi che la Comune lasció tutto come stava prima e si arrischiano fino a dire che il movimento del 18 marzo fu movimento repubblicano; il che poi non é vero perchè la rivoluzione, che ha preso il nome di Comune di Parigi, segna piuttosto il passaggio dalle rivoluzioni repubblicane, che sono cose del passato, alle rivoluzioni socialiste che compirá l'avvenire.

E i repubblicani di Buenos Ayres ne stanno ancora al tempo in cui i pavidi borghesi parlavano, allibendo, delle *stragi* e degl'*incendii della Comune!*

Ma veniamo alla questione della famiglia in rapporto alla proprietá.

Prima di tutto, che cosa é la famiglia? La famiglia é l'unione dell'uomo e della donna allo scopo della procreazione e dell' allevamento dei figliuoli. La natura ha fatto sí che questa unione avvenga in conseguenza di una forte attrazione reciproca, di un sentimento potente che si chiama amore. Nei primordi dell'umanitá, quando la forza muscolare era la legge suprema che reggeva i rapporti umani ed i sentimenti affettivi esistevano appena in embrione, l'amore era niente altro che il desiderio animale, brutale di soddisfare ai bisogni sessuali, da cui non ancora si era sprigionato quel tesoro di affetti, di sentimenti, di soddisfazioni morali, che piú tardi lo ha circondato del piú squisito profumo poetico. E poiché la donna ha in generale muscoli piú deboli dell'uomo ed é inoltre legata dalla gravidanza e dall'allattamento, l'amore si tradusse in dominazione dell'uomo sulla *sua* o sulle *sue* donne.

I figliuoli, in conseguenza della stessa legge della forza muscolare, furono anch'essi schiavi fino a che erano piccini, salvo a diventare i tiranni e spesso gli assassini dei genitori, quando questi erano diventati vecchi ed essi adulti.

In seguito, col predominio acquistato dalle forze morali ed intellettuali, l'amore incominció a divenire un sentimento di ordine superiore, un bisogno morale, che, avendo pur sempre a base il bisogno sessuale, riempie per cosí dire tutto l'animo umano, dura oltre la soddisfazione sessuale e forma una delle maggiori gioje dell'uomo. La famiglia quindi incominció ad evolvere verso un ordine di rapporti piú umani e piú egualitarii. E siccome la societá, in forza dei vantaggi riconosciuti della solidarietá, tende sempre piú a sostituirsi alla famiglia nell'allevamento ed educazione dei bambini, nell'assistenza dei vecchi, nella cura dei malati e nella protezione dell'individuo in generale, cosí la famiglia tende a diventare un gruppo puramente affettivo, una spe-

cie di piccolo mondo di amici intimi, in cui l'essere umano espande l'animo suo meglio che nella grande societá e si riposa e si ritempra alle lotte della vita. E ció senza pregiudicare ció che potrá apportare l'evoluzione futura dell'umanitá, la quale forse, renderá tanto intimi, tanto affettuosi i rapporti tra gli uomini tutti, da fare sparire, rendendolo inutile, il gruppo familiare.

Ma la religione e lo spirito di dominazione si sono mescolati in questo come in tutti gli altri fatti della vita umana ed hanno circondata la famiglia di tanti pregiudizii e tanti vincoli da inceppare deviare, arrestare la sua evoluzione. É cosí che troviamo nel corso della storia tante forme di famiglie religiose e giuridiche, le quali rappresentano il risultato della lotta tra il sentimento di solidarietá che spinge in avanti, e le religioni e le leggi che trattengono indietro.

Oggi, per non parlare che dei paesi cosiddetti civili dell'Europa e dell'America, ne siamo a questo: nell'ordine religioso domina la famiglia mistica del cristianesimo piú o meno temperata dalla miscredenza; nell'ordine giuridico domina la famiglia romana, spesso senza nemmeno il temperamento romano del divorzio; nell'ordine morale infine troviamo l'avanzo di tutte le vecchie forme di famiglia, comprese le piú brutali, ma troviamo pure l'aspirazione e qualche volta il fatto di una famiglia di ordine superiore, *la famiglia dell'amore*.

Ora, in che e come la famiglia puó giustificare, rendere necessaria l'istituzione della proprietá individuale?

Oggi che le ricchezze tutte sono accaparrate da pochi, e che chi non ha proprietá é costretto a lavorare per un salario derisorio, che spesso gli viene anche a mancare, la proprietá é condizione indispensabile di indipendenza, di dignitá, di libertá, di benessere nella famiglia, come dappertutto e sempre.

Ma questo, invece di giustificare la proprietá individuale, la condanna; poiché, se i mezzi, se le ricchezze sono condizione necessaria di benessere e di libertá, e tutti al benessere ed alla libertá hanno diritto, é chiaro che i mezzi e le ricchezze debbono essere di tutti.

O che forse i repubblicani non veggono la famiglia se non nell'ereditá, e pare loro che non vi sia famiglia lá dove non vi sono marito e moglie che si bisticciano sui beni dotali, e figli che augurano la morte ai genitori per ereditare al piú presto?

I repubblicani sostengono che la proprietá individuale sia necessaria alla famiglia, ma non veggono dunque che allora l'immensa maggioranza dell'umanitá sarebbe condannata a restare senza famiglia? E pretenderebbero essi che questa immensa maggioranza si piegasse ad una condanna alla miseria ed all'abbiezione eterna, per lasciare godere in pace a pochi privilegiati le gioje della famiglia e le dolci emozioni dell'ereditá aspettata?

La veritá é che le leggi sulla proprietá rendono necessarie tutte le formalitá, tutti i vincoli legali, a cui é sottoposta oggi la costituzione e la dissoluzione (in caso di divorzio) della famiglia. Abolita la proprietá individuale e per conseguenza l'ereditá dei beni, resta senza scopo il matrimonio civile, come per le cessate credenze religiose cade in disuso il matrimonio ecclesiastico; e la famiglia libera da tutti i vincoli artificiali, da tutte le superstizioni religiose, non si basa piú che sull'amore reciproco tra i suoi membri e sul loro reciproco appoggio.

Vuole l'*Amico del Popolo* sapere in due parole come resta la familia dopo abolita la proprietá individuale? Immagini una famiglia di onesti lavoratori, che sia stata formata per amore e che per amore si regga. Di queste famiglie ve ne sono anche oggi e l'*Amico del Popolo* non avrá bisogno di fare un grande sforzo di fantasia. Immagini di piú che questa famiglia, riesca col lavoro dei suoi membri (e non con la rendita della proprietá) a vivere in perfetta agiatezza, che essa sia assicurata, in conseguenza del patto di solidarietá con le altre famiglie, contro tutte le disgrazie che l'uomo puó riparare; che i suoi figli stieno sotto la salvaguardia della societá che curerebbe con zelo il loro perfetto sviluppo fisico, morale ed intellettuale, immagini questo ed avrá un'idea di ció che puó essere, di ció che sará una famiglia quando non vi sará piú la proprietá.

Se questo tipo di famiglia non piace all'*Amico del Popolo*, non gli resta che scegliere fra i tipi di famiglie descritti da Emilio Zola.

Evoluzione Economica

—o—

Il piccolo patronato sparisce, ogni giorno piú assorbito dal grande. L'esercito dei proprietari si va sempre piú restringendo mentre aumenta per conseguenza quello dei proletari. É questa una legge economica che domina la societá borghese; legge che fatalmente deve condurre alla rivoluzione sociale appena avrá raggiunto il suo massimo sviluppo giacchè essa restringendo ognora piú il capitale in poche mani ed affamando sempre piú le popolazioni rende sempre piú viva, sempre piú necessaria la lotta sociale per l'esistenza: mette l'umanitá tutta quanta nel bivio o di diventare schiava di pochi milionari e quindi lentamente perire o redimersi ristabilendo colla forza l'equilibrio sociale.

I socialisti, i quali hanno la scienza e la storia a base del loro programma, hanno da tempo denunziato questa legge dell'evoluzione economica, e specialmente Karl Marx, nel suo libro il *Capitale*, il quale prese ad esempio sempre l'Inghilterra, l'industrialismo avendo in questo paese raggiunto uno sviluppo assai maggiore che negli altri e quindi potendovisi osservare piú facilmente che altrove le leggi economiche che reggono la societá borghese.

Ma aggiunse pure che ció che avveniva nell'Inghilterra doveva avvenire negli altri paesi tutti, tosto che il sistema borghese vi avesse raggiunto le medesime proporzioni.

Ma i dottori dell'economismo borghese e dei partiti politici tutti, coll'ignoranza e colla malafede che li distingue, negarono tale legge o la ristrinsero a qualche paese, e come transitoria, pretendendo cosí di negare la ragion d'esistere del Socialismo.

Il tempo è galantuomo; ed esso s'incaricò di dimostrare che questa tendenza della proprietà a ristringersi in poche mani non solo non diminuiva nei paesi dove esisteva, ma anzi vi aumentava e si rivelava anche negli altri man mano che progredivano nella via dello sviluppo industriale.

E siccome la *Questione Sociale*, a differenza d'altri giornali che non provano mai ciò che dicono, ha l'abitudine di dimostrare con dati precisi ciò che essa afferma, ci proponiamo di far constatare colla scorta delle statistiche *ufficiali* che è realmente vero che la piccola proprietá sparisce assorbita dalla grande, e che quindi diminuiscono i ricchi, aumentano i poveri e si rende sempre più necessaria e sempre più inevitabile la rivoluzione sociale ed il trionfo del socialismo.

Questa volta pubblichiamo la statistica fatta dal governo dell'Impero austro-ungarico per gli anni 1869-1883.

	Numero dei padroni		
	1869	1883	diminuzione
Fornai	365	279	88
Sarti	3095	2700	387
Calzolai	3127	2630	486
Fabbri	657	645	12
Tessitori	1410	881	529
Guantai	243	180	63
Capellai	229	212	17
Librai	306	202	44
Fabb. di mobili	1763	1663	105
Tornitori	823	720	103
Bottai	143	103	40

Cosa diventano tutti questi rovinati?

Alcuni diventano salariati, gli altri col poco che loro resta si fanno intermediari. A Vienna se ne contano:

	1869	1883	aumento
Piccoli commercianti	5275	5813	538
Osti	1617	2140	523
Caffettieri	509	806	295
Commercio dell'alcool	520	845	328

L'aumento del numero degli intermediarii non è la causa ma l'effetto di questa pessima organizzazione sociale economica.

Invitiamo certi repubblicani i quali parlano di còoperazione, a meditare seriamente su queste cifre ed a saperci dire *ben chiaramente* come farà la loro repubblica a scongiurare il pericolo che l'Umanità debba un giorno trovarsi a discrezione di pochi capitalisti.

Diciamo *loro* repubblica, appunto perchè le repubbliche oggi esistenti nulla hanno fatto,

e nulla potevano fare per impedire questa catastrofe, precisamente perchè il benessere o il malessere d'un popolo non dipende dalla forma di governo che possiede ma bensì dalle sue condizioni economiche.

Ma giacchè essi affermano che la loro repubblica avrà il rimedio sicuro per tutti i mali, attendiamo di sapere quale sarà quello che impedirà che i nove decimi dell'umanità diventino gli schiavi, la *cosa* di pochi proprietarii.

L'argomento è di troppa importanza perchè si possa credere d'avere per risposta....... un prudente silenzio.

Noi dal canto nostro, rinnoviamo la promessa già sopra fatta, cioè di dimostrare, sempre con dati ufficiali, l'esistenza di questa legge economica di cui abbiamo accenato le naturali conseguenze.

Monarchie e repubbliche

SVIZZERA.—Leggiamo nell'*Egalitaire* di Ginevra che in Isvizzera 100 000 cittadini sono stati privati dei diritti politici perché non possono pagare i loro debiti.

—Dietro domanda fatta dal governo italiano la Repubblica Svizzera ha espulso dal suo territorio molti anarchisti italiani.

AUSTRIA.—Il parlamento austriaco ha approvato le leggi eccezionali contro gli anarchisti, proposte dal governo, il quale s'é impaurito delle propaganda fatta dai quei nostri compagni.

ITALIA.—Leggiamo nel *Secolo* di Milano il seguente telegramma da Ravenna:

«Il socialista Romeo Mingozzi, dopo lunga perquisizione nella sua abitazione fu arrestato e tradotto col primo treno ad ignota destinazione senza mandato giudiziario di cattura.»

—Alle Assise di Perugia furono condannati tre nostri compagni, redattori dell'*Oppresso* di Pergola (Marche) a 20 ed a 10 anni, di reclusione, per «mancato assassinio» nella persona del Sindaco, ex-repubblicano.

«LI HANNO CONDANNATI PERCHÈ SONO SOCIALISTI,» affermó un brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Perugia.

Un altro compagno GUISCARDO GASPERINI, coimputato in questo processo, morí nelle carceri pochi giorni prima d'andare alle Assisi, affranto dalle sofferenze patite per due anni in quell'orribile prigione cellulare.

GERMANIA.—A Francoforte ha avuto luogo un processo contro il nostro compagno Lieske, accusato di avere giustiziato il consigliere di polizia Rumpf.

Le adiacenze del tribunale erano occupate militarmente e la sala d'udienza ingombra d'ufficiali e birri.

Lieske, giovane calzolaio di 22 anni, tiró parecchi colpi di revolver sugli agenti di polizia che lo arrestarono. Esso fu condannato a morte, a quattro anni di lavori forzati ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni. Sicuro! Morte, galera e perdita di diritti civili!...

Sono ridicoli abbastanza i giudici di sua maestá Provvidenza!

INGHILTERRA.—La polizia di Londra impedí ai socialisti colá residenti di tenere una riunione. Due oratori che volevano parlare furono arrestati e posti in libertá dietro cauzione.

STATI UNITI.—Dal libro, giá da noi altre volte citato, del signor George, crediamo opportuno stralciare qualche altro brano per provare ai nostri lettori qual'é il benessere che regna nella *grande Repubblica federale*. Siamo sicuri che certi repubblicani di nostra conoscenza sono capaci di affermare che nella *loro* repubblica non succederá ció che succede in quella dell'America del Nord; perché?... il perché non lo sanno neppure essi; solo dicono cosí per non sapere come difendere altrimenti il loro *splendido* (?) ideale.

Ecco quello che scrive il George:

« Basti dire che il concentramento della proprietá in poche mani ha giá assunto colá proporzioni spaventevoli. Un cittadino di Rochester possiede non meno di 400 tenute in diversi Stati, una delle quali si estende per ben 3600 iugeri. Vi sono Corporazioni che posseggono immense estensioni di terreno: una di esse, la «Standard bill Company» possiede piú di quanto posseggono tutte le Corporazioni inglesi prese insieme.

«Questo é un largo e ricco paese. Quanto sia largo e ricco, non si comincia a comprendere se non dopo averlo percorso per parecchie migliaia di miglia. Qui in ogni capanna v'é una scuola, una chiesa ed un giornale: noi non abbiamo ordini privilegiati, non siamo vincolati da istituzioni antiquate, non abbiamo vicini forti e segretamente ostili, che ci obblighino, effettivamente o, per mo' di dire, a tener in piedi grandi eserciti stanziali—Noi abbiamo avuto l'esperienza di tutte le altre nazioni per guida nella scelta del buono e del meglio. In politica, nella religione, nella scienza, nella meccanica, dappertutto abbiamo compiuto i piú grandi progressi.

«Noi crediamo di essere e siamo diffatti all'avanguardia della civiltá. Il cibo quí é piú a buon mercato, i salari piú elevati che in ogni altra parte del mondo. Quí l'educazione, l'intelligenza, il benessere materiale e la libertá individuale hanno raggiunto un piú alto livello. Qui la civiltá moderna é all'apice....

»Ma anche in America il cancro della disuguaglianza rode le visceri della societá.

«L'inverno scorso fui in San Francisco. Quivi vi sono cittadini che si possono costraire case che costono un milione e mezzo, cittadini che possono dare a ciascuno dei loro figli due milioni di cartelle registrate degli Stati Uniti per dono di Natale; cittadini che possono mandare le loro mogli a Parigi a mettervi su case, che sono palazzi, mantenuti in uno stile che sorpassa la galanteria di granduchi russi; cittadini le cui figlie sono premii d'oro al sangue piú azurro dell'aristocrazia inglese; cittadini che possono comprare seggi nel Senato degli Stati Uniti e lasciarli vuoti per «grandezza»

«Vi sono anche, in San Francisco, altri cittadini. Lo scorso inverno io poteva appena camminare senza incontrare un accattone, che mi domandasse 10 centesimi. E quando fu raccolto un fondo di caritá per dare lavoro con pala e piccone a quelli che volessero meglio lavorare che elemosinare, le dimande furono tante che, per fare che il fondo raccolto durasse quanto era piú possibile una compagnia di operai si licenziava dopo pochi giorni di lavoro per far posto all'altra.

«Questo e molt'altro—dice il George—vid'io in San Francisco lo scorso inverno. Egualmente in Sacramento ed in altre cittá

»Quest'inverno sono stato in Nuova York. Nuova-York é la piú grande e ricca fra le cittá americane, la terza del mondo, e marcia rapidamente verso il primo posto. Questo (il 1881) é tempo di grande prosperitá. Mai per l'innanzi furono vendute tante mercanzie, fatti tanti affari. I proprietarii aumentano le rendite. Il danaro é cosi abbondante che le cartelle del Governo si negoziano a 114. Né questa prosperitá é apparente. I raccolti sono stati enormi. Le ferrovie sono ingombre di prodotti. La dimanda é insaziable. Tutte le specie di fattorie lavorano in permanenza, e sono costrette anche a lavorare oltre l'ordinario.

«Nondimeno, per prosperi che siano questi tempi, i cittadini degli Stati Uniti vi chiedono l'elimosina di 10 e di 15 centesimi, e benché voi sappiate che in questa vi sono 200 societá di beneficenza, e sappiate anche in teoria che a dar l'elemosina si fa piú male che bene, non vi basta l'animo di ricusarla, quando voi leggete di uomini che in questa grande cittá muoiono di freddo e di fame. Per prosperi che volgano i tempi, le donne fanno pantaloni per 60 centesimi la dozzina, e voi potete per un'insignificante moneta affittare cittadini per parare su e giú le strade tutto il giorno con avvisi affissi alle spalle».

—Si sa che nella repubblica Nord-americana vi sono delle agenzie private le quali reclutano spie e sgherri e li mettono a disposizione di coloro che possono pagare per commettere qualunque sorta di nefandezza... legali. I capitalisti si servono molto di queste instituzioni per tenere in freno i lavoratori ricalcitranti.

Troviamo in una corrispondenza del *Revolté* delle notizie sul piú importante tra questi corpi di polizia privata. Eccole:

«...Questo corpo reclutato da un certo Pinkerton é composto di 3000 uomini armati fino ai denti. Esso non é sottoposto a nessuna legge governativa o municipale; ma, in contraccambio, esso fa tutto ció che il capitalismo gli comanda di fare. Quando scoppia uno sciopero i padroni pregano il sig. Pinckerton di mandar loro i soldati necessarii per farlo cessare.

Questo costa ai detti padroni 7 dollari per uomo e per giorno. Questi 7 dollari debbono essere versati nelle mani del proprietario della banda, il quale preleva per se 3 dollari sopra ogni soldato. Lo sciopero di Hocking Valley, quelli dell'Indiana, dell'Illinese, del Michingan, di Pensilvania sono stati soffocati per mezzo dei mercenari di

Pinkerton. Nelle loro spedizioni questi soldati di ventura del Capitalismo non rispettano nulla: uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutto é a loro mercé ».

Movimento Socialista

ITALIA. — A Napoli dimostrazione al grido *Abbasso il Ministero, viva la rivoluzione*. Qualche giornale ha parlato di non so quale cooperazione tra gli operai della società *Lega dei figli del lavoro* ed i membri dell'associazione borbonico-clericale Leone XIII. Non avendo ancora notizie particolari dell'accaduto rimettiamo ogni giudizio a quando saremo meglio informati.

A Livorno attentati contro le caserme di carabinieri. In Calabria costituzione di nuovi gruppi socialisti.

— I repubblicani italiani, con un manifesto, che si dice opera del Saffi, han fatto un nuovo passo verso i monarchici. Han fatto un programma « ben definito, ma ampio », che può convenire ad « ogni patriota che militi per la difesa dei comuni diritti, *anche nella cerchia legale delle istituzioni vigenti*.

È naturale: più si va avanti e più le divisioni politiche perdono importanza. Alla fine non vi saranno che due partiti: quello che vuole la conservazione della proprietà individuale con tutto il corteggio di privilegi e di mali che ne sono la conseguenza necessaria; e quello che vuole la messa in comune della proprietà nell'interesse della libertà e del benessere di tutti.

FRANCIA. — Molti manifesti astensionisti sono stati lanciati dal partito anarchico in Francia in occasione delle ultime elezioni. Non abbiamo ancora notizie sull'effetto che hanno prodotto. Quello che è certo però è che l'astensione dalle urne elettorali incomincia a farsi strada in Francia.

Il comune di Gardanne doveva procedere il 2 e 9 Agosto a delle elezioni complementari. Gardanne conta 806 elettori iscritti. Al primo scrutinio vi furono *due* votanti; al secondo *nessuno*.

Il comune di Marignane doveva il 9 Agosto eleggere tutto il Consiglio Municipale. V'era una sola lista di candidati. Nessun elettore si presentò e non si potette nemmeno costituire il seggio.

— Gli Anarchisti di Parigi hanno pubblicato un *Manifesto Astensionista*, dal quale ci piace estrarre alcuni brani che provano quali siano i frutti di 15 anni di Repubblica e di 35 anni di Suffragio Universale:

« Il bilancio del 1885 fissato a 3 miliardi 282 milioni, è stato insufficiente; è stato necessario un credito supplementario di 194 milioni, ciò che porta a *quattrocentotrentequattro* franchi la somma che OGNI FAMIGLIA deve pagare.....

« Sono 35 anni che il Suffragio Universale funziona; e senza le insurrezioni del 4 Settembre e del 18 Marzo avremmo ancora l'Impero. Forse che i ricchi non sono sempre più ricchi; e i poveri più poveri di prima? Sì, è sempre il ricco, lo sfruttatore che governa; è lui che organizza le guerre e fa manovrare le marionette governative ».

Il partito operaio poi ha ottenuto varie riunioni per far accettare i suoi candidati. Una di queste riunioni fu tenuta nel palazzo della Borsa, e gli adunati presero la seguente risoluzione.

« Considerando che i lavoratori non potranno ottenere la loro emancipazione che per mezzo della Rivoluzione Sociale, gli elettori del dipartimento della Senna, riuniti nel palazzo della Borsa, di comune accordo convengono tutti di votare per i candidati socialisti rivoluzionari ».

Quasichè a quest'ora non fosse provato e riprovato che i candidati al parlamento, a qualunque partito appartengano, sono tutti politicanti di mestiere. Eppure in Francia hanno avuto delle buone lezioni a questo riguardo!

STATI UNITI. — Grandi dimostrazioni di socialisti avvengono in tutte le città degli Stati Uniti. La polizia non osa intervenire, sapendo che i membri dell'Internazionale e quelli di altre Società affini sono tutti provvisti di armi e non aspettano che un'occasione propizia.

A Chicago il 26 Luglio gli anarchici in numero di 4000 percorsero le strade inalberando stendardi su cui si leggeva iscrizioni di questo genere:

« I governi sono per gli schiavi; l'uomo libero si governa da sè ».

« Capitale privato, capitale rubato ».

« La libertà senza l'eguaglianza è una menzogna ».

URAGUAY. — La sezione degli *Operai in legno* della « Federazione di lavoratori della regione uraguaya » ha emanato un appello a tutti coloro che lavorano il legno per la costituzione di una grande società di resistenza contro il capitale.

AVVISO

Presso l'ufficio della *Questione Sociale* si trovano in vendita le seguenti pubblicazioni:

Programma e organizzazione dell'Associazione internazionale dei Lavoratori..............0,25

Propaganda socialista (fra i contadini)..........................0,20

Tip. ROMA, Calle Florida, 297 Tito D. Marengo e Cia.